

Bloccato un carico da 20 miliardi

Palermo - Pisa e ritorno, ma con un grosso carico di eroina, tanto grosso che avrebbe potuto inondare l'intera città e, forse, anche parte della provincia. Il «viaggio» più importante della sua vita per un corriere vecchia conoscenza degli investigatori e per il suo figlio naturale si è concluso domenica mattina alla stazione centrale, quando i due sono stati arrestati dagli agenti della sezione Narcotici della squadra mobile. Con loro avevano un borsone nero: dentro c'erano 18 chilogrammi di eroina, suddivisi in panetti da 500 grammi l'uno. Una quantità che sul mercato clandestino, vista anche l'entità del principio attivo, secondo gli inquirenti potrebbe avere un valore di oltre venti miliardi: il sequestro di eroina più grosso effettuato a Palermo, dice la polizia, da molti anni a questa parte.

Le manette sono scattate per Luciano Catalano, 45 anni, disoccupato originario di Lercara Friddi, già coinvolto una quindicina d'anni fia in un traffico di droga con la Toscana; e per Carlo Intravaia, 19 anni, un incensurato che al momento dell'arresto ha detto di lavorare come scaricatore al mercato ortofrutticolo: i due abitano nella zona del Capo. Sono stati acciuffati subito dopo essere scesi da un treno proveniente da Roma, intorno alle 8,30 di due giorni fa, proprio quando pensavano di averla fatta franca.

A incastrarli, hanno spiegato ieri gli investigatori durante una conferenza stampa, è stata una telefonata anonima che ha messo i poliziotti sulla strada giusta. Dall'altro capo del telefono, la soffiata parlava di uno «strano» viaggio di Catalano in Toscana, e tanto è bastato per fare scattare l'operazione. Dai controlli effettuati sulle liste dei passeggeri alla stazione ferroviaria e all'aeroporto di Punta Raisi è emerso che l'uomo si era imbarcato, alla fine della scorsa settimana, su un aereo diretto a Pisa, e così gli uomini della sezione Narcotici si sono messi sulle sue tracce. I poliziotti, confidando anche sulla fortuna, si sono piazzati all'aeroporto, e alla stazione della città toscana. Ed è stato proprio alla stazione che l'uomo è stato individuato assieme a un giovane che poi è risultato essere il suo figlio naturale. I due avevano un borsone nero, e a quel punto gli agenti si sono messi alle loro costole. Catalano e Intravaia, a Pisa, hanno preso un treno diretto a Roma, alla stazione Termini, poi, sono saliti su un vagone diretto a Palermo. Spostamenti che mai sono stati persi di vista dagli agenti, mischiati tra i passeggeri o sotto le mentite spoglie di venditori ambulanti di bibite. Alla stazione centrale è scattato il blitz, prima che i due si confondessero tra la folla e riuscissero a scappare. Una decina di agenti li hanno circondati e li hanno invitati a seguirli. Catalano e il figlio hanno prima tentato di negare, ma dopo la perquisizione del borsone hanno deciso di tacere. Quella droga, hanno spiegatogli investigatori, era a un tale livello di purezza che, dopo il «taglio», poteva essere almeno triplicata e fruttare venti miliardi. Non è la prima volta che Catalano si trova coinvolto in un traffico di droga con la Toscana. Nel giugno dell'85 fu arrestato, su ordine di cattura della magistratura di Firenze, nell'ambito di un'operazione che coinvolse anche i genitori e un fratello. In quel caso, l'eroina e la cocaina partivano da Palermo nascoste tra carichi di biscotti.

Franco Di Parenti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS